

## LA MAIL

**Data :** 11 Settembre 2007

**Mail di :** Maria

**Oggetto:** Mi rifiutano per la mia malattia

Buongiorno!

Come sta?

Io che le sto scrivendo mi chiamo Maria e sono albanese e ho un problema che volevo discutere con uno psicologo.

Per caso ho visto sua nome in internet e pensavo di scriverla forse mi poteva aiutare.

Io infatti non la conosco per niente ma penso che la psicologia e medicina italiana e molto svilupata per cio' ho preso il coraggio di scriverla e dirle il mio problema perche ho fiducia che lei mi potra aiutare.

Ma quale è il mio problema.

Io quando ero piccola da una febre alta mi e successo la "malatia di terra". Ero piu o meno di 3 anni. Da quando ero piccola fino a 13 anni non ho preso nessuna medicina e fino a questa etta' cadevo per tera molte volte, alcune volte anche ogni settimana.

Da sempre i mie genitori non mi lascavano da sola.

Io non prendevo medicine perche i miei genitori pensvano che la malatia poteva sparire con il passo del tempo, e anche per il fatto che la medicina non e semre buaona e di non imparare il corpo con i farmaci.

Fino a 13 anni io cadevo per terra e dormivo per quasi mezz' ora, e la malatia si accompagnava con crisi di tremo.

Dopo 13 anni sono andata a Grecia e preso delle medicine che mi hanno aiutatto molto. Ora sono 25 anni a da 13 anni la malatia mi succede per quasi ogni 2 o 3 ani (sono una volta al anno) ma solo con crisi di tremo che dura solo 2-3 minutti, e non dormivo piu per mezz' ora perche mi svegliavo dopo la crisi immediatamente.

Io faccio tutto, sono come una ragazza normale, nuoto, a finito la universita (maestra), ballo etc.

E da molto tempo che l'avevo scordatto questa malattia perche mi sento molto bene e quando mi prende l acrisi lo sento immediatamente per che mi gira la testa, mi gira la mente e dopo ho un convulsione 2 o 3 minuti e poi tutto finisce torno come prima.

Ma qual e davvero il mio problema ?

Qest anno ho conosciuto un ragazzo che mi piaceva moltissimo e sono uscita con lui per quasi 1 mese intero; ho andato per caffè con lui, abbiamo andato a spiaggia e nuotatto insieme, abaimo fatto delle passeggiate per durante la mia citta (io vivo in una citta con mare).

Ci siamo divertiti molto insieme ma non abaimo fatto l'amore.

Lui voleva fidanzarsi con me. Mi diceva che gli piacevo molto e che mi voeva molto bene e non poteva trovera nesunna meglio di me, è davvero un ragazzo per bene.

Ma un giorno io lo chiamato e volevo uscire con lui, e frateempo che stavamo bevendo un tè, mi gira la testa e cado per terra, ma mi sono tratenuta un po perche mi girava la testa e lo sentivo che stavo per cadere e cosi ho ha avuto un convulsione leggera (mi sono tremo un po)

Lui chiama a la mia seconda sorella subito al telefono e gli chiede se io soffrivo da qualche malatia.

Lei no dicò niente, ma lui il giorno domani mi dice che tu sei malata e voglio smettere di uscire con te, è spaventato moltissimo. Mi sono molto offesa. Mi dice che voleva stare con me come un amico e mi ripeteva che sono spaventato, sono spaventato.

Mi dicò se gli avevo detto fin dall'inizio non avrebe continuato a uscire con me.

Ma gli volevo dire un giorno ma con calam in ordine lui non si poteva spaventare. Perche io in fatti no lo considero come un problema la mia "malattia" perche sono come qualsiasi ragazza normale.

Ma lui mi domando mi voleva cosi tanto quanto diceva?

Come posso fare negli altri casi come questo perché quando sembra per i ragazzi questo mio problema non lo accetta nessuno.

Troverò mai qualcuno che gli piaccio?

La prego di rispondermi e ci tengo molto la sua risposta

Grazie

Con rispetto

Maria

## RISPONDE IL Dott. MAZZOTTA

Cara Maria,

intanto la ringrazio per la fiducia che ha riposto in noi e per averci esposto in maniera così chiara e completa il suo problema in una lingua che non è la sua ma che utilizza molto efficacemente.

Mi rendo conto che, dopo quanto le è successo ultimamente con il ragazzo che le piaceva moltissimo, una serie di dubbi la stiano tormentando.

Si chiede se avrebbe dovuto dirgli subito del suo "problema" ma, in realtà, credo che si stia chiedendo se davvero ha un problema che può, in un qualunque momento, improvvisamente e magari dopo mesi o anni di silenzio, inserirsi nella sua vita e spaventare chi le è accanto.

Allora proviamo a procedere insieme gradualmente, affrontando un problema per volta.

Cosa è il suo problema?

Da quanto ci dice si tratta di crisi epilettiche. In altri termini i neuroni, che sono alcune delle cellule del cervello, invece che scambiarsi "informazioni" in maniera più o meno sequenziale per mezzo di piccole scariche elettrochimiche, come avviene quando alcune persone parlano tra loro, scaricano tutte insieme, ritmicamente, nello stesso momento, come se tutti cantassero in un coro.

Questo, a seconda dell'estensione del fenomeno e della sua localizzazione cerebrale, può dare luogo ad alcune "crisi" con manifestazioni diverse che, in alcuni casi, possono anche portare a dei momenti in cui si perde la coscienza.

Molto spesso la causa di questa predisposizione epilettica non è nota ed inoltre sono state classificate diverse tipologie di epilessie. Attualmente la grandissima parte delle epilessie sono assolutamente controllabili da una adeguata terapia farmacologica che riduce al minimo i disturbi. Proprio come nel suo caso. È noto, invece, che quasi sempre le crisi sono scatenate da alcuni stimoli specifici che possono essere delle forti luci intermittenti, dei rumori ma anche delle forti ed improvvise emozioni (non necessariamente negative).

Quindi si tratta di un problema che è quasi sempre gestibile con relativa facilità dal punto di vista fisiologico e neurologico.

Molto spesso, però, il vero problema non è la malattia in sé, ma il diffuso pregiudizio nei suoi confronti: anticamente, quando ancora le cause elettrochimiche non erano note, si sono avanzate molte spiegazioni bizzarre e fantasiose, frutto di interpretazioni che di medico non avevano nulla, ma che affondavano le loro radici in superstizioni dall'aspetto più o meno religioso.

Ancora di più: l'improvvisa manifestazione delle crisi, a volte proprio durante momenti emotivamente importanti, ricorda un po' a tutti quanto la vita, e le sue emozioni, siano imprevedibili e difficilmente controllabili. Questa è una cosa difficile da accettare. E quando una cosa è "incontrollabile" e molto difficile da accettare, spesso viene proiettata sugli altri e viene anche giudicata negativamente.

Ricapitolando: si tratta di una momentanea disfunzione neurofisiologica che, se ben controllata farmacologicamente, non limita in alcun modo la normale vita di chi ne è affetto; si tratta però anche di un fenomeno che purtroppo ancora oggi risente di un pregiudizio sociale del tutto infondato scientificamente.

Ora passiamo a lei, Maria, ed a quello che è il suo vissuto.

Come ci racconta, per lungo tempo la sua famiglia, per una serie di motivi, ha preferito non occuparsi del suo problema. E' possibile che una traccia di quel pregiudizio, di cui parlavo in precedenza, abbia giocato un ruolo determinante in questo.

Inoltre è lecito immaginare che lei, da bambina, si sia sentita "diversa" dalle altre, meno indipendente delle sue amiche (i suoi genitori non la lasciavano mai da sola) e con una sensazione ed il timore che, in qualunque momento, una crisi incontrollabile potesse interrompere le sue esperienze. E questo è psicologicamente molto doloroso.

Ad un certo punto però lei finalmente è stata aiutata ed è stato trovato un rimedio che le ha permesso di vivere la sua vita nuotando, studiando e ballando! E lei è stata molto brava a "riprendersi" la sua vita ed a fare le sue esperienze. Certo, è possibile che una traccia di quelle sensazioni che aveva da bambina abbia continuato ad accompagnarla. E probabilmente è successo anche ora, con il ragazzo che è fuggito "spaventato".

Cosa è successo?

Probabilmente una improvvisa emozione (era con un ragazzo che le piaceva) o forse un conflitto non necessariamente consapevole ("*Sono felice ma ho paura che possa non durare a lungo*") hanno creato le condizioni per una breve crisi epilettica.

Avrebbe dovuto avvertire il ragazzo?

Chi può dirlo... Forse le cose non sarebbero cambiate molto. Probabilmente quel ragazzo è vittima dei pregiudizi ed è disposto a credere maggiormente alle paure infondate piuttosto che alle acquisizioni scientifiche. Probabilmente avrebbe reagito allo stesso modo.

Oppure il suo ragazzo ha avvertito un "segreto", ha avuto la sensazione che gli si stesse nascondendo qualcosa e, a quel punto, ha deciso di non fidarsi più.

In effetti lei stessa, dopo la crisi, ha evitato di raccontare cosa era successo al suo ragazzo, e dunque di tranquillizzarlo.

Cosa fare?

Questo è il punto importante. Lei ci dice di avere l'impressione che i ragazzi non accettino questo suo problema e pertanto teme di non trovare un ragazzo a cui lei possa piacere.

Innanzitutto pensi a trovare un ragazzo che piaccia a lei e non un ragazzo a cui lei deve piacere! Mi raccomando!

Inoltre: impari ad accettare questo suo piccolo problema, la cui conseguenza può essere qualche breve episodio epilettico, ma, come lei stessa dice, non interferisce nella sua capacità di godere pienamente della vita. Se lei farà questo e, invece che "dimenticare" il suo problema, lo accoglierà dentro di sé per quello che è, cioè una cosa con la quale non solo si può convivere benissimo, ma che non limita sostanzialmente in alcun modo la sua vita, allora vedrà che non avrà paura di "nascondere qualcosa" anche agli altri.

Allo stesso modo: il dilemma "se" dirlo o "quando" dirlo diventerà meno importante e lascerà spazio alla naturalezza e spontaneità degli eventi.

Si renderà conto che, quando avrà davanti una persona di cui sentirà di fidarsi, correrà molto più facilmente il rischio di dire sorridendo, al momento opportuno <<*sai... da piccola mi lasciavano poco da sola perché soffrivo di crisi convulsive, poi abbiamo trovato i farmaci giusti ed ora queste crisi sono sparite quasi del tutto... possono capitare ma succede raramente e sono del tutto innocue e molto brevi. A volte può succedere quando il mio cuore è innamorato e batte forte forte...!!*>>

Un abbraccio cara Maria, ci dia ancora sue notizie.

E mi saluti il suo splendido mare.

Dott. Luca Mazzotta